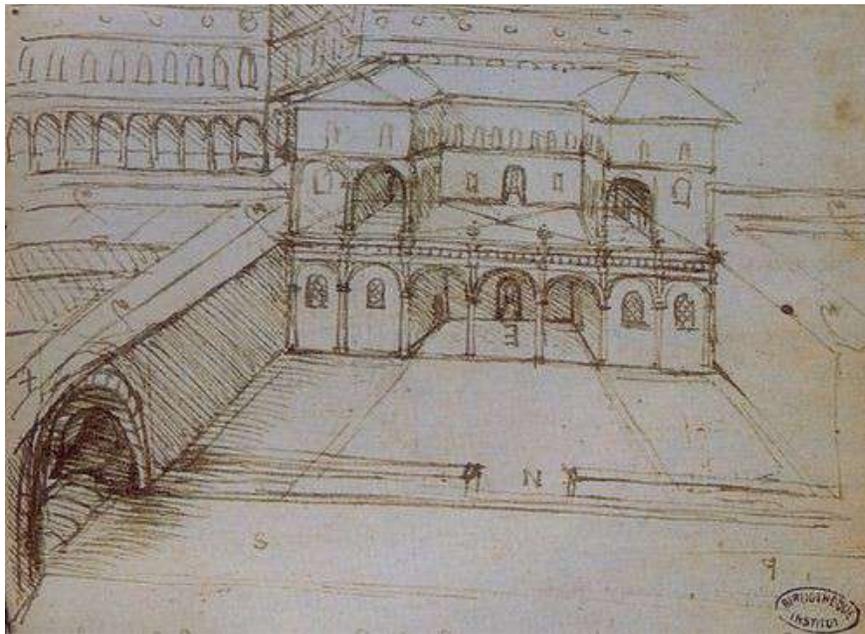


Sergio Longhin

INFLUSSI LEONARDESCHI PROFUSI NELLA SANSOVINIANA VILLA GARZONI
DI PONTECASALE.



Raffronto tra un disegno di Leonardo da Vinci e la foto dal retro di Villa Garzoni, opera di Jacopo Sansovino, a Pontecasale di Candiana

L'occasione offerta per le celebrazioni dei cinquecento anni dalla morte del grande Leonardo da Vinci, ci consente finalmente di addentrarci in un tema fino ad ora solamente sfiorato dalla storia dell'architettura italiana e cioè se esista un debito culturale che Jacopo Sansovino deve a Leonardo nella progettazione di Villa Garzoni in quel di Pontecasale?

Si tratta di un tema molto specifico, più per addetti ai lavori, ma noi che siamo nati all'ombra di quella villa e che la vediamo tutti i giorni, abbiamo il desiderio di scoprirne la storia fin nei minimi dettagli costruttivi e amandola, ci piace indagarne il progetto anche se comprendiamo che il tema da risolvere è più grande di noi.

Antonio Foscari e Manfredo Tafuri, avevano già ipotizzato alcuni anni fa, (1) circa, un progetto sansoviano per Vettor Grimani (fig.1) da costruire sul Canal Grande, dove si poteva ravvisare un presunto debito di Sansovino (n. 1486 - m. 1570) nei riguardi di Leonardo (n. 1452 - m. 1519).

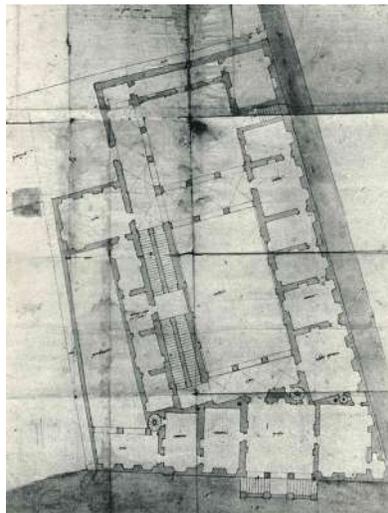


Fig. 1 Jacopo Sansovino, Progetto per il palazzo Vettor Grimani sul Canal Grande,
fine del 1527 circa. Venezia, Biblioteca del Museo Correr,

Collezione disegni, cl. III, f. 6038r

Pedretti (2) aveva inoltre scoperto che il Cellini regalava al Serlio, (grande amico di Sansovino) (3) un volume con copie di architettura, pittura e scultura di Leonardo, acquistato nel 1542, data quasi coeva alla costruzione della Villa di Pontecasale;

inoltre Sansovino viene citato da Leonardo in un memorandum del foglio 83 r - a del Codice Atlantico.

Ma entrando nello specifico, quali possono essere i caratteri, le tipologie e le soluzioni architettoniche leonardesche a cui Sansovino si ispira in occasione del progetto per i ricchi banchieri Garzoni?

Abbiamo già premesso che Jacopo potrebbe essere venuto in possesso o comunque leggere un volume di disegni di Leonardo grazie al suo amico Sebastiano Serlio; il Tatti, (Jacopo Tatti detto il Sansovino) nel momento in cui progetta Villa Garzoni (1545 circa) è nel suo periodo di massima celebrità: proto di San Marco, architetto di fiducia del doge Andrea Gritti e di alcuni esponenti di spicco del patriziato veneziano tra cui alcuni membri delle famiglie Grimani, Contarini, Dolfin, Cornaro ecc...; è lui l'artefice principale indiscusso del rinnovamento della platea marciana a ridosso della prima metà del 1500, con le costruzioni della Zecca, della libreria, della loggetta sotto al campanile e di diverse costruzioni fra chiese, palazzi e scuole grandi. Il contatto professionale con i Garzoni probabilmente avviene nell'ambito dei lavori di costruzione della chiesa di Sant'Antonio di Castello dove essi risultano tra i finanziatori dell'intervento sansoviniano (4). (v. fig 1a)



Fig.1a: Chiesa e Monastero di Sant'Antonio di Castello (ora demoliti)

Tuttavia, per poter apprezzare le similitudini tra alcuni disegni di Leonardo e il progetto candianese di Jacopo è necessario guardare l'edificio di Pontecasale non dal prospetto principale su strada, ma dal retro dell'edificio, dove all'epoca si approdava via acqua alla villa. (v. figg. 2a - 2b)



fig. 2a - retro (prospetto nord) di villa Garzoni

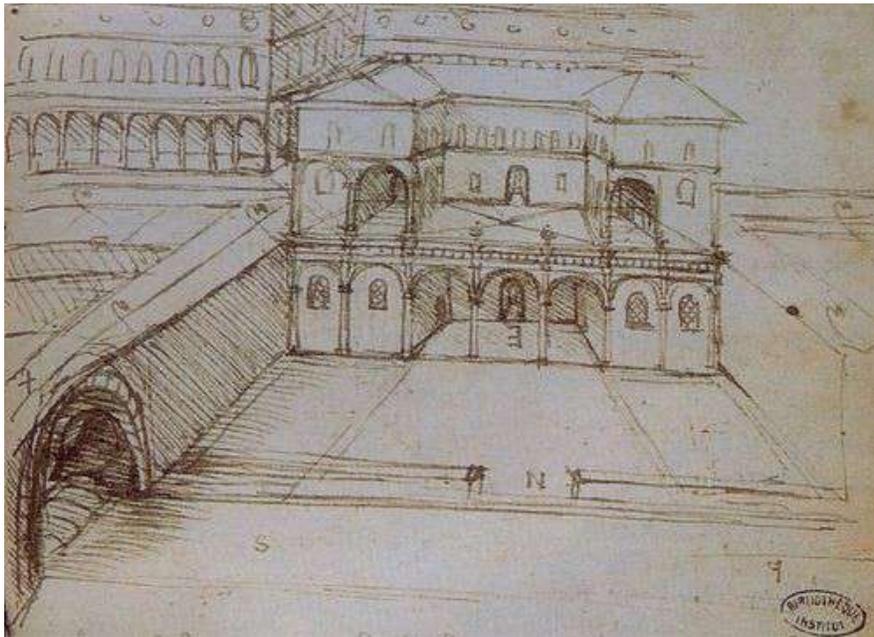


fig. 2b Leonardo da Vinci, *Schizzo prospettico di edificio e di strada su due livelli*,
1490 ca., Parigi, Institut de France, Ms. B, f. 16r, particolare.

IL MODELLO

Ora, appare evidente come lo schizzo leonardesco (fig. 2b) confrontato con la fotografia di Villa Garzoni vista da nord, (fig. 2a) siano simili ed appartengano ad una medesima tipologia.

Identico palazzo su tre piani, spazi porticati al piano terreno per la servitù, mentre al piano nobile lo schizzo disegna un cortile pensile quadrato che si affaccia su un portico che segue l'andamento ad U del fabbricato cui appartiene.

Che questo sia nello schizzo il piano nobile, lo si capisce anche dalla strada sopraelevata che corre in adiacenza e che risulta impostata alla stessa quota del cortile pensile mentre, al piano sottostante si intravede sotto la strada un fossato.

Somiglianza anche nel tetto a padiglione che copre l'edificio, copertura che Sansovino riesce ad ottimizzare per raccogliere ed indirizzare l'acqua piovana nel cortile sottostante come vedremo in seguito; egli, rispetto al disegno di Leonardo, inserisce una ulteriore loggia libera sopra il porticato che aggetta sul cortile pensile che ricorda un altro schizzo di Leonardo (v. fig. 2c)

||

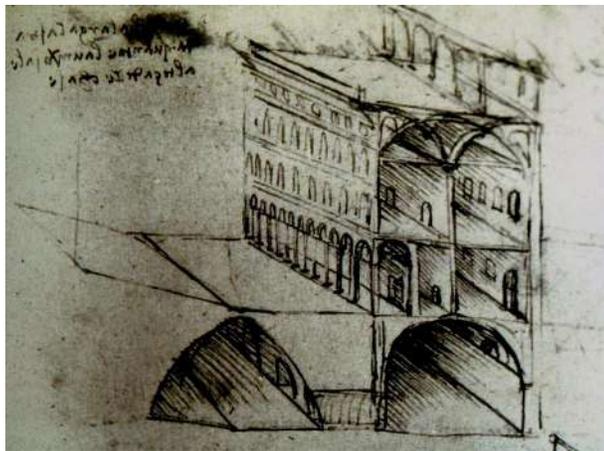


fig.2c Leonardo da Vinci, *Schizzo di una sezione prospettica di un edificio e di una strada con sottostante canale*, 1490 ca., Parigi, Institut de France, Ms. B, f. 36r, particolare; si noti la loggia libera all'ultimo piano che riflette lo schema della loggia di Villa Garzoni

IL CORTILE PENSILE

Nello schizzo di Leonardo il cortile pensile è di forma quadrata, con diagonali marcate da canalette per lo scolo dell'acqua piovana aventi punto di raccolta nell'incrocio tra le diagonali stesse.

Sembra inoltre, dal punto di vista statico che il cortile pensile sia sostenuto solamente dai muri perimetrali sottostanti, e, nel lato del prospetto principale, da archi su colonne.

Nella villa sansoviniana, il cortile pensile, (che ha un'area di 400 mq) risulta suddiviso in quattro campi, con la vera da pozzo al centro; tale struttura, non avrebbe mai potuto restare in piedi se sostenuta solamente dalle murature d'ambito; Jacopo infatti lo munisce e lo sostiene con quattro enormi pilastri posti nel piano sottostante; il suo colpo di genio sta nell'aver posizionato questi pilastri in corrispondenza dei quattro punti di scarico delle acque piovane, posti all'incrocio delle diagonali dei quattro campi suddetti, inserendo i tubi pluviali in piombo esattamente all'interno dei pilastri stessi (v. figg. 6 e 6a).

Ecco spiegato allora il motivo che induce Jacopo ad elaborare quella ricca geometria cromatica di pietre che vanno a formare e decorare i quattro campi attorno al pozzo del cortile pensile.

La stabilità del cortile e il corretto deflusso delle acque piovane per usi potabili vengono "celebrati" qui a Pontecasale a motivo del loro riuscito connubio.

Qui, Sansovino supera il genio leonardesco, sfruttandone il modello di base e caricandolo di nuove valenze di staticità, utilità e decoro.

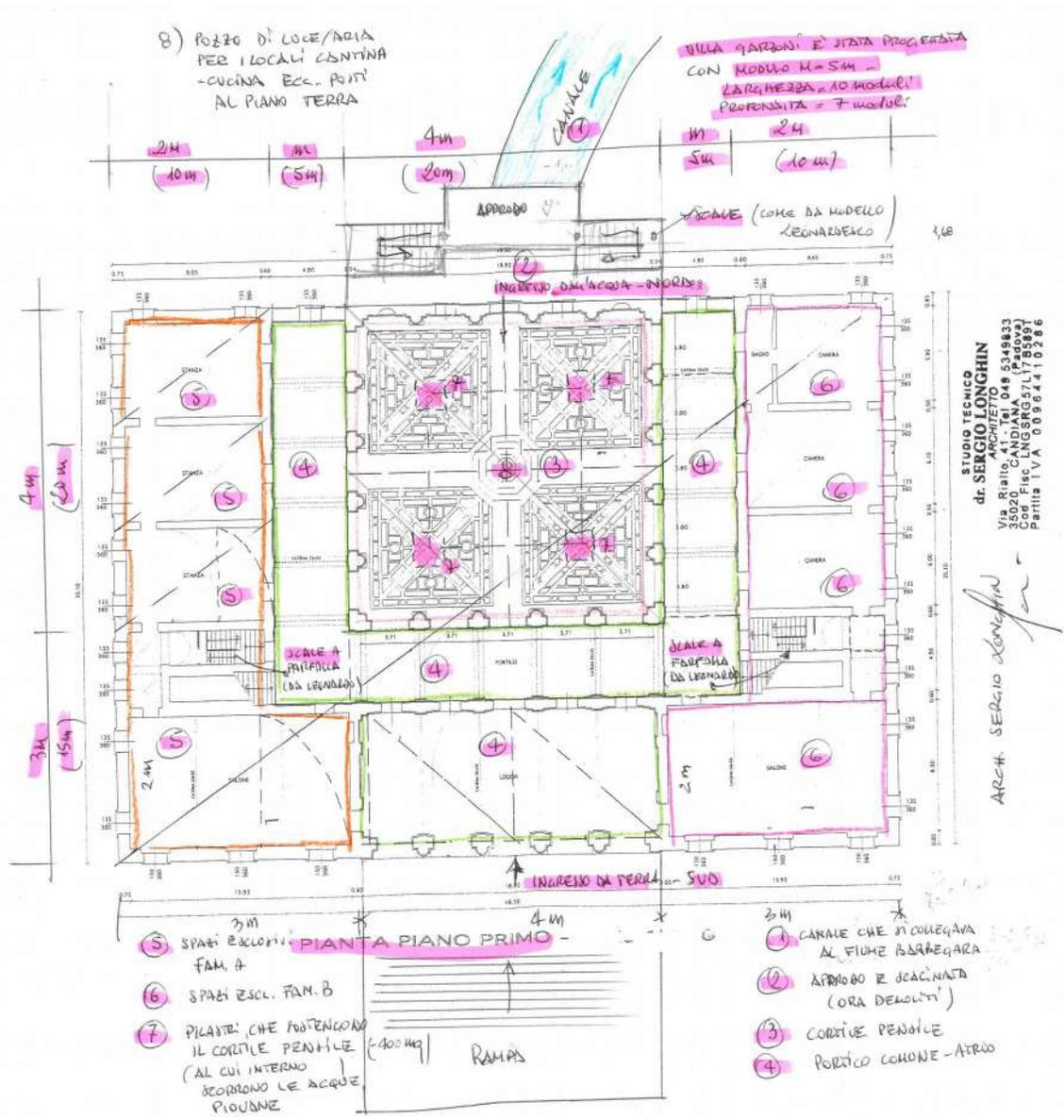


Fig. 6 Pianta del piano nobile di Villa Garzoni: si notino il cortile pensile, l'attracco (presunto) dal canale e le rampe di scale probabilmente demolite dai successivi proprietari della villa.

... CON TANTE CONSIDERAZIONI CHE L'ACQUA CORRE PER TUTTO IL PALAZZO...
 (VASSARI, LE VITE - VITA DI JACOPO SANQUINO)
 VILLA GARZONI RAPPRESENTA IL TENTATIVO DI FORNIRE DI
 ACQUA POTABILE L'INTERO PALAZZO RECUPERANDOLA DAI TERZI -
 IL CORNICE PENNILE, CON LA SUA ELABORATA E COLGATA FESSURA
 DI MATERIE LAPIDEE NE VIOLTA ESSERE LA PERFETA PIU' SITA .

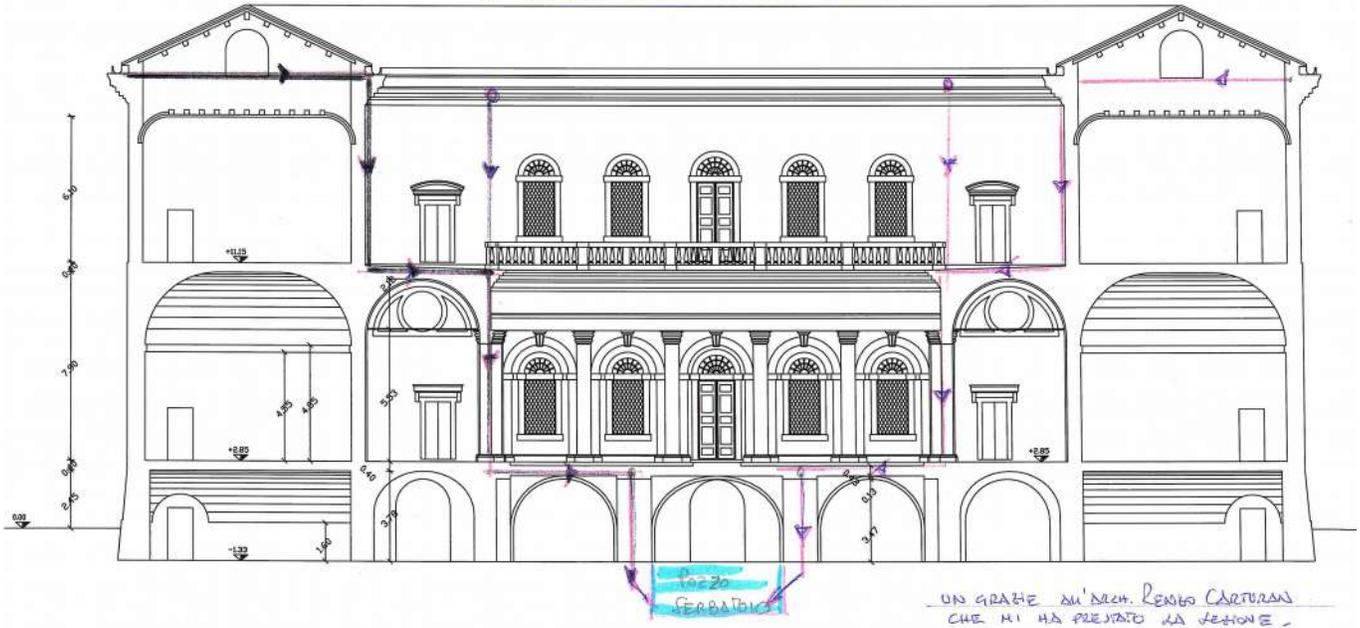


Fig. 6a Sezione di Villa Garzoni con rappresentate le tubazioni nascoste dentro le murature che consentono all'acqua piovana di essere raccolta e depurata all'interno del pozzo cisterna posto sotto la base del fabbricato.

IL PROBLEMA DELL'APPRODO ALLA VILLA DA NORD

E' dimostrato che esisteva all'epoca un canale (fig 3) che collegava direttamente via acqua il palazzo con il fiume Barbegara; i nobili proprietari potevano arrivarvi quindi direttamente (5), utilizzando anche per esercitarvi la caccia durante il tragitto (fig 4);

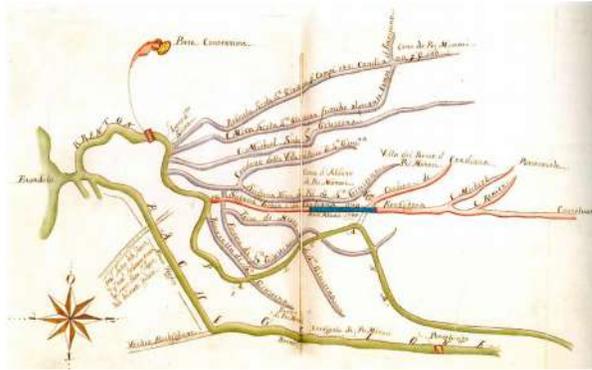


fig. 3 Planimetria settecentesca con la situazione idrografica della zona (A.S.P. San Michele di Candiana, busta 68, d.1)



fig.4 Pietro Longhi, *La caccia in laguna*, Museo della fondazione Querini Stampalia, cm 57 x 74, olio su tela, 1760

per tale motivo l'architetto fiorentino avrà certamente privilegiato nella stesura progettuale questo prospetto nord, anche perchè la villa doveva diventare il biglietto da visita della famiglia nei confronti dell'oligarchia veneziana tutta (fig 2a).

Ovviamente tale prospetto in origine doveva assolutamente essere dotato di un attacco a terra e da una scalinata che portasse i nobili proprietari e i loro ospiti fino all'ingresso del cortile pensile, cortile che ora prospetta a nord sul vuoto. Per tale banchina e scalinata forse Sansovino potrebbe essersi avvalso del modello leonardesco che proponiamo in figura 5 contraddistinto dal n. 4.



Fig. 5 Plastico della città ideali ricostruito dal Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano: 1 – Modello di fabbricato con pianta ad U come Villa garzoni; 2 – Cortile pensile; 3 – Strada che corre alla stessa quota del cortile pensile; 4 – Scale di accesso al piano nobile; 5 – scale a farfalla utilizzate anche da Sansovino nel progetto per Vettor Grimani nella Villa Garzoni di Pontecasale.

E' anche per invitare, accogliere con una architettura fortemente evocativa che il palazzo si apre con le sue ali distese quasi ad abbracciare i visitatori nel suo prospetto nord mentre si chiude verso le campagne a sud dove invece , si propone come un parallelepipedo massiccio traforato centralmente da due logge sovrapposte, quasi a difendere la privacy degli illustri ospiti dai contadini che lavorano nei campi circostanti e dal sole, lasciando comunque intravedere e differenziare il trattamento a pieno edilizio delle due ali per le rispettive famiglie dal vuoto porticato degli spazi comuni ad esse.

Si trattava infatti, in origine, di realizzare una casa per due nuclei famigliari di

Alvise e Gerolamo Garzoni, entrambi figli di Natale. E' da ricordare che il palazzo veniva utilizzato essenzialmente durante il periodo estivo quando i suoi nobili padroni avevano più necessità di difendersi dalla calura che dalle rigide giornate invernali.

Ecco allora identificato lo schema della pianta una U della villa vista da nord , meglio visualizzata dalla forma delle coperture che vengono progettate essenzialmente con lo scopo di canalizzare tutte le acque piovane nel pozzo centrale (fig.6 - 6a) come ci ricorda il Vasari "e fece...con tanta comodità che l'acqua corre per tutto il palazzo ".

Dobbiamo ammettere purtroppo che vi sono alcune incoerenze nell'attuale stato di Villa Garzoni: prima fra tutte la frattura tra il cortile pensile e il suo naturale approdo a terra verso nord che doveva avvenire attraverso una scalinata del tipo di quella rappresentata nel modello leonardesco. (fig.5 – punto n. 4)

E' evidente che Jacopo ispirato anche da Leonardo era un grande progettista di scale che i successivi proprietari di Villa Garzoni, una volta venuto meno il transito via acqua da e per la villa avranno preferito demolire la scala con l'approdo e l'accesso principale da nord al palazzo privilegiando quello a sud tramite l'ampia scalinata esistente.

Anche le scale interne di accesso agli appartamenti un tempo "a farfalla" (sempre di ispirazione leonardesca come a modello di cui a figura fig. 5 punto n.5) risultano oggi invertite e private di quella sensibilità distributiva che fu merito e vanto dei due architetti fiorentini del nostro Rinascimento (5).

Influssi e ispirazioni leonardesche risultano evidenti anche in campo idraulico; la zona paludosa in cui villa Garzoni viene progettata viene bonificata e dotata di canali di scolo e di una cisterna enorme posta centralmente e sotto il piano di fondazione, per accumulare e depurare tutta l'acqua piovana che recapitava sui tetti durante le piogge. (fig. 6a)

Sansovino, ispirandosi al genio leonardesco, riesce anche a superarlo in campo architettonico implementando il modello edilizio della villa e delle barchesse con

ulteriori tematiche e caratteristiche che vanno dai rapporti armonici dei vari locali, alla suddivisione dell'edificio padronale in zone funzionali per due famiglie aventi entrambe spazi privati, spazi comuni ai due nuclei abitativi, spazi destinati al pubblico come la piazzetta con il pozzo centrale pensile.

La suddivisione in livelli della villa con il piano terra destinato alla servitù, il primo piano con la zona giorno e il secondo destinato alla zona notte è un vero capolavoro di funzionalità e di decoro, ma anche in questo caso il Tatti parte da modelli di cortili classici presenti anche in fogli leonardeschi.

Egli fa tesoro del modello di palazzo che Leonardo disegna nell'ambito del progetto di città ideale per Lodovico il Moro e anche delle scale di collegamento per i vari piani dell'edificio e lo trasporta nelle campagne venete per farne una residenza bifamiliare architettonicamente eloquente in veste rinascimentale, che assieme ai rustici affiancati riesce ad evocare la grande piazza e la piazzetta veneziana di San Marco trasportate nell'entroterra padovano (5).

L'architettura di villa Garzoni si compie grazie ad influssi e modelli che vengono dal grande "ingegnere" Leonardo e ad un grande architetto Jacopo che la dota di specifiche, funzionalità ed estetica appropriate ai fini della celebrazione della sua committenza.

Utilitas, venustas e firmitas, i tre principi a base dell'architettura vitruviana trovano qui, a Pontecasale il loro compimento.



Fig. 7: Foto del vero pozzo che nasce al piano terreno dell'edificio e pesca l'acqua da una cisterna sottostante che raccoglie le acque piovane che lì convergono da tutto il fabbricato



Fig. 8: Uno dei quattro enormi pilastri che sostengono il cortile pensile, tutti posizionati in asse alle caditoie dei quattro campi del cortile soprastante.

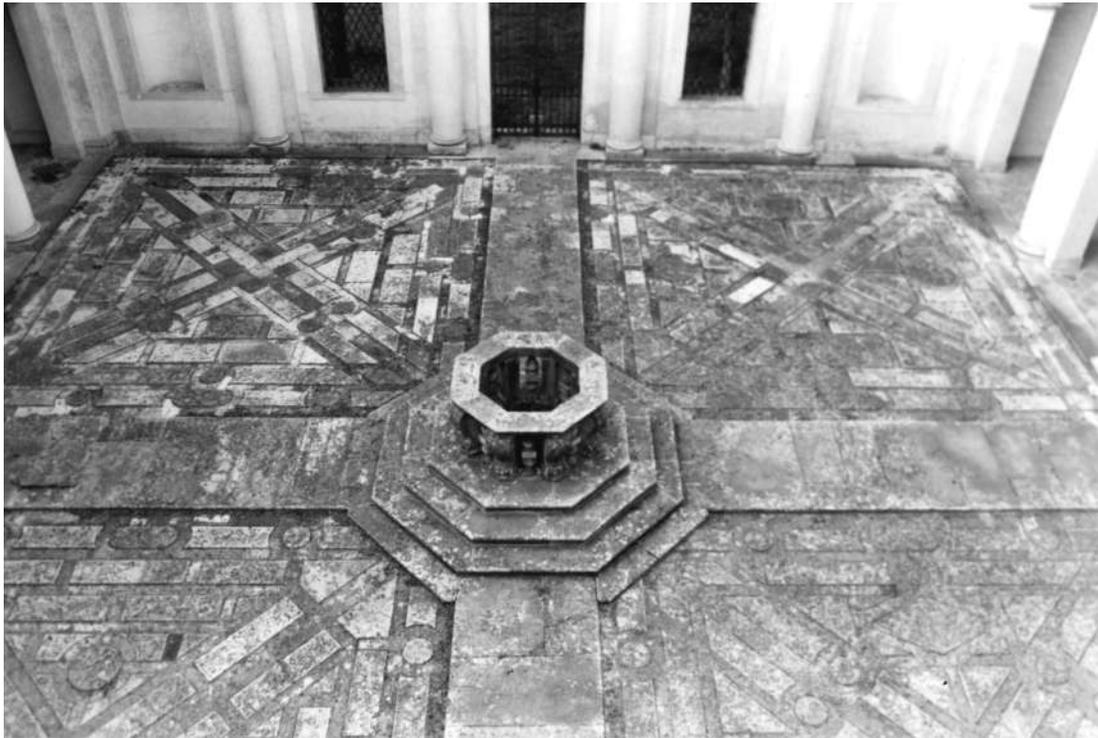


Fig. 9: il cortile pensile visto dalla loggia del piano superiore; si noti la suddivisione del cortile in quattro campi e su ciascuno i disegni a fasce diagonali per la raccolta delle acque piovane



Fig. 10: Il pozzo sansoviniano che campeggia al centro del cortile pensile è in realtà un artificio scenografico per permettere l'entrata di luce al pozzo (vero) sottostante



Fig. 11: foto del cortile pensile visto dalla loggia superiore



Fig. 12: il cortile pensile visto dall'atrio di ingresso sud alla villa



Fig. 13: Vista della loggia superiore; tutta la villa negli ultimi due secoli ha sofferto amputazioni e modifiche causate principalmente dalla perdita dell'accesso originario privilegiato, che un tempo avveniva sul fronte nord, dalla via d'acqua (attraverso lo scolo Michiel, il fiume Barbegara, Brondolo, Venezia)

Note:

Nota 1: A. Foscari, M. Tafuri; *Un progetto del Sansovino per il palazzo di Vettor Grimani a S. Samuel*; in "Ricerche di Storia dell'Arte"; n. 15, 1981.

Nota 2: A. Foscari, M. Tafuri; *Un progetto del Sansovino per il palazzo di Vettor Grimani a S. Samuel*; in "Ricerche di Storia dell'Arte"; n. 15, 1981; p. 77

Nota 3: Per l'amicizia tra Jacopo Sansovino e Sebastiano Serlio si veda il libro:

M. Tafuri; *Jacopo Sansovino e l'architettura del '500 a Venezia*; Marsilio, 1969

Nota 4: A. Foscari, M. Tafuri; *Sebastiano da Lugano, i Grimani e Jacopo Sansovino. Artisti e committenti nella chiesa di Sant'Antonio di Castello*, Estratto da "Arte Veneta" annata XXXVI (1982); p. 122 nota n. 40

Nota 5: Per una Storia dell'architettura di Villa Garzoni si veda: Sergio Longhin; *Il complesso dei Garzoni a Pontecasale in Quaderni di storia candianese n. 3*; Nuova grafotecnica, 2002 con la bibliografia ivi riportata.